

I domenica del Tempo di Quaresima, anno C, 9 Marzo 2025

Con tutta la Chiesa oggi chiediamo a Dio, nostro Padre, che, *con la celebrazione di questa Quaresima, segno sacramentale della nostra conversione, ci conceda di crescere nella conoscenza del mistero di Cristo e di testimoniare con una degna condotta di vita* (cfr. Colletta della I domenica di Quaresima). La liturgia della Parola ci aiuta a fare proprio questo: crescere nella conoscenza del mistero di Cristo, il Figlio di Dio, fornendoci gli strumenti per testimoniare con una degna condotta di vita, la fiducia filiale in Dio nostro Padre.

L'evangelista Luca ci presenta Gesù forte, fedele alla volontà di Dio, pienamente Figlio, che non sfugge alla condizione comune a tutti noi figli di Adamo, ma che pieno dello Spirito si muove nel deserto, come Israele durante l'Esodo. I quaranta giorni nel deserto sono il luogo dell'intimità con Dio e il luogo della prova, dove Gesù vive nello Spirito la sua realtà filiale come uomo che accetta la sua esistenza da Dio, senza pretende di esistere da sé stesso.

“Se sei figlio” (cfr. Lc 4,3.9). Nel deserto viene messo alla prova il rapporto filiale di Gesù, la sua relazione personale con il Padre, e Gesù, rifiutando di fare segni strepitosi per legittimare la sua missione, rifiutando di chiedere interventi miracolistici in suo favore, sceglie di vivere la sua fiducia filiale nell'obbedienza quotidiana, accettando pazientemente il suo destino, non come rassegnazione, ma nel pieno gioco della libertà personale.

Con queste prove è messo a nudo il “cuore” di Gesù, le sue scelte esistenziali in quanto figlio di Dio messianico: Gesù è il Figlio di Dio e vive questa realtà da uomo vero.

Anche noi siamo chiamati a questo: in Gesù anche noi siamo figli chiamati a “mostrarlo” nelle scelte di tutti i giorni. Possiamo solo se siamo sempre disposti a convertire il nostro cuore. Il primo passo è ricordare. Sì, come il pio Israelita, ricordiamo quanto il Signore ha già fatto anche per noi: *il Signore ascoltò la nostra voce ... il Signore vide... il Signore ci fece uscire ... il Signore ci condusse ...* (cfr. Dt26, 4-10). E sempre come il pio Israelita offriamo a Dio ciò che lui ci stesso ci ha dato, certi di non restare delusi, perché *vicino a noi è la Parola, sulla nostra bocca e nel nostro cuore*, e «*Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato*» (cfr. Rm 10,8.13).

L'augurio è che in questa Quaresima ci possiamo incamminare sulla via dei figli, affinché, vivendo come tali, portiamo la luce del Regno in questi nostri giorni che sembrano diventare sempre più bui.